

Giurano che oramai siamo alla fine. Manca poco. «E conquisteremo anche le ultime roccaforti in Libia». Le milizie degli insorti avanzano verso Sirte, la città natale di Gheddafi. Pronti per la battaglia finale.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

Le milizie degli insorti si attestano a 40 chilometri dall'obiettivo finale: Sirte, la città natale di Muammar Gheddafi. Giurano che oramai siamo alla fine. Manca poco. «E conquisteremo anche le ultime roccaforti in Libia». I ribelli libici stanno combattendo a Bani Walid, una delle roccaforti del raïs, mentre altre truppe si muovono verso Sirte. A Bani Walid migliaia di combattenti, armati di missili, cannoncini e mitragliatrici, hanno cominciato ad occupare alcune postazioni a nord della città. Scontri a fuoco ed esplosioni hanno avuto luogo, già nella tarda serata dell'altro ieri, in alcune aree periferiche. Nella zona, riferisce la Bbc, sono arrivate numerose ambulanze. Gli aerei della Nato hanno colpito diversi obiettivi in aree ancora in mano agli uomini fedeli al Colonnello. L'Alleanza ha detto di aver distrutto ieri un carro armato, due veicoli armati e un lanciarazzi vicino a Bani Walid. Altri attacchi sono stati condotti nelle zone intorno a Sirte e nelle città di Waddan e Sabha, nel sud del Paese. La Nato ha aperto il fuoco mentre i ribelli venivano respinti dai lealisti da Bani Walid. Il comandante sul campo dell'opposizione Abdel-Razak al-Nadouri ha detto che molti uomini erano entrati nella città, ma la Nato ha chiesto loro di indietreggiare per consentire gli attacchi aerei.

RAID DI SUPPORTO

Sull'autostrada costiera fra Misurata e Sirte sfrecciano pickup armati carichi di ribelli. Gli insorti proseguono la loro marcia di avvicinamento verso l'ultima roccaforte del Colonnello. Appostati l'altro ieri a una sessantina di chilometri dalla città natale del raïs, i ribelli hanno guadagnato altri cinque chilometri nella Valle Rossa. Migliaia di uomini, con circa 200 mezzi equipaggiati con artiglieria leggera, si sono mossi invece da Misurata. Da questo fronte le forze di opposizione hanno già raggiunto la città di Isha, l'ultimo grande centro urbano prima dell'arrivo a Sirte. Al passaggio dei ribelli, gli abitanti fanno segno di vittoria con le mani. «Il fronte dei gheddafiani è a circa 45 km da qui», dice uno dei



La marcia delle truppe «ribelli» verso Sirte, città natale di Gheddafi

→ **Diecimila** ribelli in armi assediano la città natale di Gheddafi

→ **Resa dei conti** tra fazioni anti-raïs. Dodici morti, decine i feriti

Libia, battaglia finale Gli insorti all'assalto della roccaforte Sirte

comandanti militari che stanno guidando l'attacco. Lungo la strada gli insorti hanno distrutto le postazioni per il lancio dei missili e recuperato almeno una decina di Grad inesplosi. Nel deserto in cui scorre l'autostrada, ci sono decine di mine antiuomo. I ribelli si sono attestati nel primo checkpoint conquistato e attendono ordini

RAPPORTI DI FORZA

Almeno dodici persone sono rimaste uccise ieri mattina in scontri a fuoco fra fazioni rivali dei ribelli libici nel sud-ovest della Libia. Lo hanno riferito fonti locali. Gli scontri hanno visto opporsi i combattenti di

EGITTO

Processo Mubarak slitta la deposizione del capo dell'esercito

■ Mentre Israele e Egitto tentano di ricucire dopo lo strappo dell'assalto all'ambasciata israeliana, con l'arrivo al Cairo di un emissario israeliano, gli effetti delle violenze della notte fra venerdì e sabato si fanno sentire ancora ieri nel paese. Il capo del consiglio supremo delle forze armate Hussein Tantawi ha preferito rinviare la sua attesa deposizione ieri davanti alla corte che sta giudicando

l'ex raïs Hosni Mubarak e l'allora ministro dell'interno Habib el Adly con l'accusa di avere ordinato alle forze di sicurezza di sparare sui manifestanti durante la rivoluzione di gennaio. Convocato a sorpresa la scorsa settimana insieme ai vertici presenti e passati delle istituzioni della sicurezza nazionali, con la garanzia di un black out informativo totale, Tantawi, riferiscono alcune fonti, si è scusato per non essersi presentato ieri invocando la «fragile» situazione della sicurezza nel paese. Stessa motivazione anche per il capo di stato maggiore delle forze armate Sami Annan.